

Proposta

Flat tax al 15% per le aziende allo studio il taglio dell'Ires ma servono circa 15 miliardi

I tecnici preparano il pacchetto di interventi per ridurre le tasse alle imprese
L'ipotesi di un'aliquota al 5% per le start up fondate da under 35 e over 55

VALENTINA CONTE, ROMA

Abbinare agli sgravi per start up e partite Iva anche un taglio secco dell'Ires per le società di capitale dal 24 al 15%. Così da mettere in pista il primo pacchetto di flat tax già nel 2019. Per poi raddoppiarlo con analogo incentivo fiscale alle famiglie nel 2020. L'antipasto è il progetto di legge numero 902 – la mini flat tax – presentato alla Camera l'11 luglio dal capogruppo leghista Riccardo Molinari. Considerato però alla stregua di sperimentazione, assaggio, disegno pilota. Valore dell'intera operazione: 15 miliardi e mezzo. Ne servono almeno 3,5 per partite Iva e start up. Altri 12 per favorire così 4 milioni e mezzo di imprese: da quelle individuali (3,8 milioni con fatturato fino a 100 mila euro annui) alle Spa (700 mila).

L'idea, inserita nel programma elettorale della Lega e nel contratto di governo, si scontra con resistenze ovvie sul piano della sostenibilità dei conti, ora che la legge di Bilancio è alle viste. Eppure il pdl Molinari viene considerato dalla compagine di Salvini la "testa d'ariete" per arrivare a dama. All'annuncio cioè di aver avviato la tassa piatta per le aziende e in via indiretta – tramite le partite Iva e le start up – anche per una par-

te di famiglie. Un modo per riconciliarsi con una fetta di elettorato imprenditoriale "ferito" dal decreto dignità, dai suoi vincoli sui contratti a tempo e le penalizzazioni a chi delocalizza.

Ecco perché nel primo pacchetto di flat tax potrebbe rientrare anche un altro incentivo riservato alle piccole imprese, con al massimo un milione di capitale, che non si limitano a reinvestire gli utili, già detassati dal governo Renzi. Ma li portano a rafforzare il patrimonio: avrebbero uno sconto delle tasse. «Un'idea che coltiviamo da tempo per premiare le imprese sane che fanno fatica ad ottenere credito bancario», conferma Armando Siri, consigliere economico di Salvini e sottosegretario alle Infrastrutture. Siri, primo leghista a teorizzare anni fa la flat tax, non crede molto nella polverizzazione degli incentivi fiscali. Guarda con scetticismo alla mini-tassa per le start up: «Perché l'obiettivo dovrebbe essere portare tutto il Paese a pagare solo il 15%, semplificando al massimo».

Ma dove trovare i soldi per coprire oltre 15 miliardi di tagli? Disboscando le tante agevolazioni fiscali per le aziende già esistenti? «Solo in parte», risponde Siri. «È vero, ci sono sgravi e bonus che si sovrap-

pongono o che possono essere accorpati. Ma attenzione a non togliere da una parte per dare dall'altra. L'effetto dell'incentivo si annullerebbe. Noi contiamo sempre sugli introiti della pace fiscale – il condono fiscale, ndr – e sulla sua capacità di stimolo all'economia». Le grandi imprese sarebbero enormemente avvantaggiate da un'Ires al 15%. «In quei casi, in presenza cioè di aziende che incassano utili importanti – potremmo chiedere loro di riconvertire la marginalità guadagnata in posti di lavoro o investimenti».

Nero su bianco per ora c'è solo la mini flat tax di Molinari. Che comunque vale 3 miliardi e mezzo. Se andasse in porto, le ditte individuali e le partite Iva fino a 100 mila euro di ricavi o compensi all'anno vedrebbero precipitare l'aliquota Irpef al 15% piatto. Si tratta in realtà di un'estensione del regime forfettario vigente, introdotto nel 2015, che però si applica a fatturati più piccoli, tra 25 e 50 mila euro. Per beneficiarne le spese sostenute nell'anno non dovranno superare quota 15 mila euro lordi (oggi sono 5 mila). E il valore dei beni strumentali non potrà sfiorare i 40 mila euro (dai 20 mila attuali). Le start up pagheranno il 5% per 4 anni. Se fondate da under 35 o over 55, l'agevolazione durerà 5 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

15%

Si prevede un taglio secco dell'Ires per le società di capitale dall'attuale 24 al 15%





Riccardo Molinari, Lega